

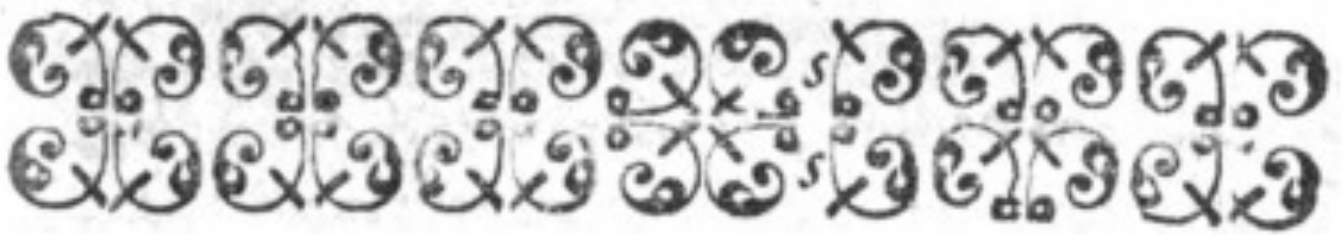
*La*  
**MADONNA**  
*della*  
**QUERCIA**



*Miracoli e Grazie*  
**ottenute toccando il Tronco**  
**Sacro**  
**o portando con sé Frammenti**  
**del Legno**

**Miracoli e grazie  
operati da Dio  
per intercessione  
della  
Madonna della  
Quercia**

*in favore di devoti che  
entrando nella Cappella  
toccano il Tronco Sacro o  
portano con sé frammenti  
del Tronco Sacro o  
Immagini Madonna o olio  
della lampada altare;  
tratti da  
manoscritti e libri  
secoli XV-XIX*



A L L A B. V E R G I N E.

**B** E N puoi *Quercia Vitale al Ciel sublime*  
*Fra le Piante più degne, e gloriose*  
*Superba alzarti; e delle chiome ombrose*  
*Spiegar ne' pregi tuoi l'eccelse cime.*

*Non già perche de le sue spoglie opime*  
*V'ergon sovra Trofei le man famose,*  
*Non già perche fra tue cortecce ascosse*  
*Gioue in Dodona le risposte esprime.*

*Vili tai fregi son; Pompa più altera*  
*A gl'bonor tuoi s'accresce; ecco in te pone*  
*Sua reggia del gran Dio la Madre Vera.*

*Quiui hà più bei Trofei l'alta Magione*  
*Qui ad alma casta in sua virtù sincera*  
*Verace Nume le risposte espone.*







In Lode dell' istessa Quercia .



**F**erma il piè peregrin , questa è la Santa  
Magion di Dio, che frena l'empio fondo ,  
Questo è quel luogo, che sostiene il pondo  
Della piu bella, e fortunata Pianta .  
Coesi, che Genitrice offer se vanta  
Del gran Sig: che ha ricomprato il Mondo ,  
Col ritratto da lui sacro, e giocondo  
Diede à una Quercia dignità cotanta .  
Saresti forse Santo Legno intento  
Di garreggiar con quello, oue il gran Padre  
Fù, per dar vita altrui, di vita spento ?  
Là corrono i deuoti à squadre à squadre,  
E qui pendono i Voti à cento à cento,  
Quei sostiene il Figliuolo, e tu la Madre :

e dddici 8.  
L'anno 1564 essendo priore di questo convento la 3<sup>a</sup> volta  
il R. do. frae fra' Genesio da Lucca doppo d' hebbe alzata la  
capella della madonna come si edetto di sop<sup>a</sup> a cart. 6

17  
L'anno ancora dentro di quel padiglione di argento et vi fece  
fare ancora l'ornamento della quercia. Et fece tagliare gran  
parte della vera quercia per darne a populi i quali vi hanno  
grandissima deuotione et particolarmente i febricitanti se la applicano  
al collo et sono sanati. Et per ornamento fece fare una quercia  
et indorare le ghiande dipingere le foglie come al presente  
si uede e nota di quel ceppo di la sop<sup>a</sup> la madonna ed el uero  
et antico legno dove sepre estato la madonna gloriosa. Tale  
ornamento di legname lo fece un certo M<sup>o</sup> Francesco Silvestro  
et hebbe per premio di suo lavoro scudi 5  
e cinquante 8.

A.S.M.Q. Vol.113 c.18v-19

"...L'anno 1564 essendo priore di questo convento la terza volta il rev.do padre fra' Genesio da Lucca, doppo che ebbe alzata la cappella della Madonna come si è detto sopra a carte 6 ... vi fece fare ancora l'ornamento della quercia. **Perché fece tagliare gran parte della vera quercia per darne a populi i quali vi hanno grandissima deuotione et particolarmente i febricitanti se la applicano al collo et sono sanati. Et per ornamento fece fare una quercia et indorare le ghiande, dipingere le foglie come al presente si vede e nota che quel ceppo che sta sopra la Madonna è del vero et antico legno dove sempre è stata la Madonna Gloriosa. Tale ornamento di legname lo fece un certo m<sup>o</sup> Francesco Silvestro [di Bagnaia] et hebbe per premio di suo lavoro scudi 5 baiocchi 90...**"



Tron: del  
la Quercia.

liere ], angusto sì di pareti, mà molto ampio di soddisfazioni diuote; Questo è l'Albero della vita, questa Quercia sacrata. Questa è l'Arca del Testamento, questo Tabernacolo santo. A uerta, Signore [ disse il Custode ] che questo tronco di Quercia, doue stà la Tegola santa, non è quella propria Quercia natia, doue la coll'ocata Tegola stette tanti anni; mà vna Quercia artificiosa, fatta fare apposta da noi, simile nella figura à quella vera, acciò in questo Tabernacolo angusto capir potesse. Che quella vera natia non potea da questa strettezza di luogo esser compresa. E dou'è ella? [ disse il Gaualier secondo. ] l'innumerabil diuozione de' popoli, che quì concorrono ogni giorno [ rispose il Padre ], se l'è diuorata quasi. Si come si dice [ vaglia per essemplio ] della santa Croce del Redentore, che in tanti pezzetti, e minuzzoli s'è compartita per lo mondo à tanti; così di quella natia Quercia se ne sono fatte, e se ne fanno tuttauia minutissime parti, per dispenzarla à chi la chiede. Che se

Padre Pietro Martire Romani 1646 p20

## CARTINE LEGNO del TRONCO della QUERCIA su cui fu posta TEGOLA MADONNA

Cartas	Baj. venti		00	20
Anijini	Adi d. Baj. dieci & tanta carta comprata per far le cartine	del legno della madonna		
riuerazione	Adi d. & due libbra d'anijini alla riuerazione		00	10

A.S.M.Q. Vol. 363 1770 Uscita c. 34v

“ A di detto ( 13 giugno 1770) bajocchi dieci per tanta carta comprata per far le cartine del legno della Madonna “



Centina varoni da ...  
merabili, che per breuità si tralasciano. Li put-  
ti ancora guastati, e tocchi dalle Streghe, nel-  
l'entrare, che fanno nella Santa Cappella di  
questa Vergine, toccando l'Albero della Quer-  
cia ritornano in sanità; Come lo dimostrano  
moltissimi casi succeduti: Et è occorso molte  
volte nel tempo di Fiera esser buon numero  
d'huomini, e Donne annalate, ò spiritate, e  
tutti, ò la maggior parte sono rimasti sani, e li-  
beri dal Demonio, e dalla malia. E si vede per  
ispe-

76 *Miracoli della Madonna*

ispe-  
ienza giornalmente, che il medesimo le-  
gno della Santa Quercia posto nell'acqua, ò in  
altro cibo, che poi si dà alli detti infermi, gli  
libera, ò almeno gli reprime i dolori cagionati  
dal Demonio. Il medesimo ancora accorre del  
Polio, che arde nelle lampede di questa Bea-  
tissima Vergine, poiche essendo stati gli ossessi  
con quello onti, si sono immediatamente rifa-  
nati.

Si deue però auuertire tutti quelli, si troua-  
fero in tal miseria, non essere loro lecito di ri-  
correre ad huomini, ò donne di questa pessima  
arte, acciò sciolgano il maleficio; perche ordi-  
nariamente, si come non si pone, che per la via  
diabolica, così non si toglie per strada naturale,  
ma del Demonio, al quale non si deue ricorre-  
re, ne meno per mezzo d'altri. Ma il vero rime-  
dio si deue domandare à Dio con orationi, di-  
giuni, frequenza di Sacramenti, & altre ope-  
re di pietà; alla Santa Madre Chiesa, la quale  
applica li suoi efficacissimi esorcismi; final-  
mente alli Santi, e soprattutto alla Beatissima  
Vergine, che solo con il nome atterisce tutto l'  
Inferno.

Se poi taluolta con questi efficacissimi mezzi  
non si ottiene la sanità, è segno manifesto, che  
Iddio vuol tranagliar il corpo, per saluare l'ani-  
ma, come dice l'Apostolo, e però si deue sop-  
portare con pazienza.



*Con un poco del Santo Legno, libera  
dalla Lepra, Ottauio  
Pericoli.*

Cap. I.



Olte son le deuozioni, ò pur gli stromenti, e cose deuote, che la pia affettion de' Fedeli suol prender, per ottener le grazie da questa Beatissima Vergine. Alcuni si seruono delle sue Sante Imāgini, altri delle misure della Santa Tegola, in cui è dipinta la Vergine, altri dell'Oglio delle Lampade, che ardono auanti il suo Santo Altare. Chi di questi libri, oue son registratti i suoi miracoli, ponendoli sotto il capezzal degl'infermi; La maggior parte però si ferue, del Santo legno della Quercia, doue questa Benedetta Imāgine, fù al

266 *Istoria della B.V. della Quercia*

principio riposta, perche questo quasi medicina celeste, è buono per ogni forte d'infermità. Già molti casi n'habbiamo, in queste carte raccontati, ma via più spiccherà questa verità nel caso, che hora siamo per raccontare. Ottauio Pericoli in età granissima di 82. Anni, fù sorpre-



## 1515 GIULIA FARNESE

Questa santa visitatione di Maria con la reliquia, o per dir meglio col suo figliuolo, il quale è la gloria di tutti i Santi, desiderana la Sig. Giulia Farnese, vedendo che tutte l'altre visite de' medici, e partiti niente giouauano al suo pericoloso male della puntura, già moribonda senza speranza alcuna di vita, con calde lagrime chiedeva l'aiuto della Madonna della Cerqua, e la sua visita; Vna sua parente sentèdo nominare la Madonna della Cerqua, li disse; Signora Giulia, io mi ritrouo vn poco di quel santo legno della Cerqua, il quale si

*Della Madonna della Cerqua.* 63  
mette dentro dell'acqua con dire vn Pater, & vn Aue Maria, e di quell'acqua si dà à bere à gl'infermi; & se ne vedono molte gratie. Fù subito eseguito il tutto con fede, e deuotione, e la detta Signora prese, quell'acqua; Subito comparue la visita della Madonna con il suo figliuolo, donādo la sanità dell'anima, come si crede, *ex domini dominus exitus mortis*, e quella del corpo, parendoli di esser alleggerita in tutto del male. Se gli ruppe la puntura, partì la febre, & uscì fuori di letto, come se non hauesse hauuto male, e con buona sanità visse doppo alcun tēpo. Onde il suo fratello, che fu poi Paolo Terzo di felice memoria, l'anno 1538, essendo Pōtefice fece ornar la Chiesa della Cerqua col soffitto d'oro di artificiosi intagli, pigliando gran deuotione à questo sāto luogo, come poco doppo si dirà di questo Pontefice. Vene la Mercè Sig. Giulia à rendere la visita alla Madonna, ringratiandola della gratia riceuuta, e fece portare la sua statua, la quale sta à mano sinistra alle colonne in mezzo a due Cardinali, che di donna non ci è altra, che la sua. L'anno 1515.



## 1516 Monsignor Andrea Piperiano





*Sana il Vescouo d' Osimo paralitico, e dui feriti  
mortali, manifestando l'innocenza d'vna  
donna imputata à torto per disonestà.*

**N** Ell' anno 1516. Il Vescouo di Osimo Pro-  
tonotario Apostolico chiamato Andrea  
Peperiano da Cremona, ritrouandosi infermo  
di paralizia, e già passati due anni, e mesi per  
guarire haueua sperimentato molti medicamē-  
ti,

26

*Corona de Miracoli*

ti, e nessuno di quelli gli giouò; e quello che  
più lo cruciua, era il non poter fare le funtio-  
ni nella sua Chiesa: per il che alla fine s'inuocò  
alla Madonna della Quercia; & essendole stato  
dato vn poco di questo legno, cò molta diuo-  
tione lo teneua adosso; onde in quello operò la  
virtù della Madonna, che se gli consolidorno le  
membra, se gli leuò l'attrattione de i nerui, e  
fanò perfettamente, per il che egli stesso venne,  
e portò vna statua al naturale, che stà à manq  
destra alla terza colonna, con le lettere intorno.

Non deuo passar sotto il silentio vn miracolo-  
 fo fatto, occorso l'anno 1528. d'vna famiglia  
 intiera infetta di contagioso male, sanata per  
 virtù di questa Gloriosissima Vergine. Era in  
 quel tempo Francesco Giouanpaoli da Todi in-  
 fermo cō tutta la sua famiglia di Peste, cioè mo-  
 glie, doi figliuoli maggiori, vna femina, & vn  
 figliuolino, che allattaua, stando tutti in letto,  
 di modo, ch'vno non poteua aiutarl'altro. Fù  
 dato à questi daunadeuota persona vn poco di le-  
 gno della Madōna della Quercia; il quale di su-  
 bito posero dentro vn poco d'oglio, e cō molt'  
 orationi si raccomandorno alla detta Vergi-  
 ne; vngendogli tutte le piaghe cō dett'oglio cō  
 grandissima deuotione; fatta l'vntione subito  
 miracolosamente sanorno da quello, e da ogn'  
 altro male; la onde il sopradetto Francesco por-  
 tò il Voto dipinto in vna tauola grande in segno  
 della riceuuta gratia.



**1586 DOMITILLA da Siena**



*Manifesta l'innocenza d'una sua deuota, impu-  
tata per adultera. Resuscita vn figliuolo mor-  
to: e scampa dall'infideli molti me-  
scbini. Cap. XXI.*

**N**ell'anno 1586. Vna Donna Senese nomi-  
nata Domitilla, moglie d'vn certo Dome-  
nico Domenici Barbiero essendo del corpo mol-  
to bella, e leggiadra, mà ornata anco d'ottimi  
costumi, & honesta, per opera del Demonio non  
era tenuta dal marito in quella buona opinione,  
che conueniua, e meritaua, & essendo gra-  
uida di sei mesi pareua, che hauesse le doglie del  
parto; onde il marito cominciò a sospettare,  
ch'ella fosse grauida prima, che la pigliasse, e  
stando in quella peruersa opinione còdusse Do-  
mitilla fuor di Siena in vn suo Tugurio, oue so-  
pra d'vn tauolino pose vn bicchiero di ueleno, e  
vn pugnale, dicendoli, Domitilla eleggi qual  
vuoi di questi due tormenti, percioche morir  
deui; la Donna tutta piangente, e con gran so-  
spiri voleua saper la causa, che lo moueua à que-  
sto, mà egli più crudo, ch'vn Tigre non si mo-  
ueua ne alle lacrime, ne alle ragioni, che la  
Moglie adduceua in sua discolpa, mà diede di  
mano al pugnale per scannarla, onde ella disse,  
poiche hò da morire voglio eleggere il Veleno  
per hauer più tempo à pensare alla morte, & à  
i miei



i miei peccati, solo ti chiedo vna gratia, che io  
 possa mettere in questo bicchiero di veleno vn  
 poco del legno della Madonna della Quercia di  
 Viterbo, dalla quale spero aiuto dell'anima, se il  
 corpo perisse, e contentandosi il marito pose il  
 detto Legno nel bicchiero, e co'l segno della  
 Croce sopra à quello beuè il veleno: marau-  
 glioso effetto di quel prodigioso legno, che di  
 subito rimandò fuori il veleno senza alcuna lesio-  
 ne, e con volto allegro disse al marito, hor ve-  
 dete con gli occhi vostri quello, che la Madon-  
 na della Quercia vi dimostra, e vi discopre la  
 mia innocenza, ma il marito cominciò à ingiu-  
 riar la Madonna, & à maledirla, e subito occor-  
 se, che l'istesso veleno regittato per la bocca  
 della moglie parue, che tutto sparisse di terra; e  
 rientrasse nel corpo al marito operando tut-  
 ti quelli effetti strauaganti, che suole fare il Ve-  
 leno: però conoscendo il marito, che per la sua  
 temerità l'era occorso quel sinistro accidente,  
 disse alla moglie Domitilla: chiedi perdono per  
 me alla Madona della Quercia, perche la mor-  
 te, che doueua il veleno dare à te, hora si è vol-  
 tata contro di me per la mia crudeltà; Iddio, e la  
 Madonna mi perdoni, come chiedo perdono  
 anco à te moglie mia, prega la Madonna per  
 me: la moglie pigliato l'istesso legno, e posto-  
 lo in bocca al marito, di subito mandò fuori tut-  
 to il veleno, e rimase sano senza alcun dolore;  
 onde

## Sec.XVI SPIRITATI



Chiostro Piccolo o della Cisterna affresco primi anni sec. XVII

C A P. 25.  
*Si nominano molti spiritati liberati, & altri  
feriti mortalmente.*

**P**ietro di Cintio da Vetralla 3. anni conti-  
nui essendo fortemēte trauagliato da i De-  
monij, che gli stauano dentro il corpo à guisa  
di lupo vrlaua, e bisognaua tenerlo legato per  
i danni, che faceua.

Giàcomo da Castelcandolfo non riposaua  
ne giorno, ne notte per molto tempo, che fu  
spiritato, & ammaliato, e con pena grandissi-  
ma mandaua fuori terribilissime voci.

Artimisia da Velletri 7. anni stette spiritata  
con cinque capi de Demonij.

Madalena Biscotti da Oruieto 7. anni.

Cinthia Valloni da Orbetello otto anni cō-  
tinui. E infiniti altri.

E nel tempo delle fiere buon numero di  
donne, huomini, e putti sono stati sanati, e li-  
berati dal Demonio toccando questo Santo  
Legno, pur che prima non siano andati alle  
streghe, o altri negromanti, che per sì molte  
volte

*Della Madonna della Quercia.* 98  
volte non conseguiscono l'intento loro. Però  
auuertisca ogn'vno di pigliare la via di Dio, e  
non quella del Demonio.



# 1602 Giovan Battista di Mariano Galante



Chiostro Piccolo o della Cisterna affresco primi anni sec. XVII

L'anno 1602. Gio: battista di Mariano Galante dalla Mandola habitate in Celleno putto di cinque anni, à 2. di Giugno fù menato alla Quercia in tempo di fiera, acciò che la Madona della Quercia gli restituisse il lume, che haueua perso per sei mesi continui per causa de i moruiglioni; & hauendo suo Padre, e sua Madre fatta molta istanza al Padre Sacrestano Fra Tomaso Bandoni da Lucca, che volesse introdurre il detto Gio: battista cieco dentro la Cappellina; dopò molte preghiere ve l'introdusse, e preso sotto le braccia dal Pad. Sacrestano, il Putto stese le mani abbracciando quel prodigioso Tronco della Quercia, dicendoli il detto Padre Sacrestano, che dicesse, & il Padre, e la

*Della Madonna della Quercia.* 69  
Madre replicassero, Madonna Santissima della Quercia se è per il meglio redetemi il lume dell'occhi. Non tardò la Vergine Santa à far la gratia, che subito il putto fù illuminato, e quell' albume, e maglie, che stauano dentro à gli occhi, sparirono, e rimasero gl'occhi chiari, e polito; e subito il putto alzò le voci, Padre, e Madre mia io vedo, la Madonna mi hà illuminato, e fù noto il miracolo non solo à Paesani di Celleno, che lo conferuano per tale; mà etiamdio à tutti quelli, che stauano presenti quando entrò cieco, & vsci illuminato: onde se ne fece vna grandissima allegrezza per tutta la fiera: e come tale è dipinto nel Claustro.

## 1603 MICHELE GALLO da Palestrina

Vn'altro fatto mirabile occorse ad vn certo Michele Gallo da Pelestrina, il quale murando nella Chiesa di S. Gregorio di quella Città, cascò dalla sommità della Chiesa à basso, alta più di 16. braccia; per la qual caduta rimase stroppiato di ambedue le gambe, hauendo percosso le ginocchia, ne trouò rimedio alcuno per guarire, hauendone esperimentati molti; onde si mise à cauallo per venire alla Madonna della Quercia, e vedere se da quella hauesse potuto riceuere la gratia della sanità, per beneficio della sua casa; & arriuato in Chiesa con grandifficoltà, fù portato infino all'Altare, & entrato nella Cappellina, e toccato il Santo Legno di questa prodigiosa Quercia, si leuò in piedi sano, e libero, lassando le croccie. E questo fù à dì 7. Agosto 1603.



## 1629 LAZZARINO ascolano

Adi primo d' Ottobre 1629. Pietro di Lazzarino Lombardo Ascolano , disse , che suo Padre Lazzarino essendo d' età vicino à 100. anni era spiritato , in maniera tale , che li Demonij lo rédeuano come pazzo; onde si gettò in vn profondo fosso d'acqua oue al certo si faria affogato; ma hauendo vn Breue, doue v'era del legno della Madonna della Quercia, l'acqua gl'arriuò fino al Breue , e n'uscì libero . . . . .

P.T. Bandoni 1636 p.97

Lazzarino Ascolano , come riferì Pietro suo figlio , che per lui fù à visitar questo Santuario , che essendo di età grauiissima , cioè vicino à cent'Anni , e spiritato , si precipitò in vn profondissimo fonte d'acqua , di doue certamente , non farebbe uscito , ma si farebbe affogato , se non hauesse hauuto al collo vn breuetto , doue era vn poco di legno di questa Santa Quercia , fin al qual breuetto arriuò , e non paisò l'acqua ; potè anche nel fin della vita , con l'intercessione di questa Beatissima Vergine , riceuer grazia di confessarsi , e comunicarsi , con gran deuotione , che prima mai lo vollero permetter i demoni.

P. Antonio Borzacchi 1696 p. 171

## 1631 SUORE Monastero di San Domenico LUCCA

L'anno passato le R.R. Madri del Monasterio di S. Domenico di Lucca, si raccomandarono alla Madonna della Quercia, essendo nella Città, e quasi in tutti i Monasteri, entrato il Contagio, che le volesse tenere illese da simil male; e fandi la Madre di gratie, non permettendo che in quel Monastero; non solo non vi fosse il

**118** *Il Terzo Fiume Miracoloso*  
Contagio, ma ne anco sospetto di qualunque altro male. Fù mandato loro vn poco di legno della Quercia di questa Glor. Ver. in vna lettera, il quale era da loro tenuto in tanta veneratione, che si compiacque la Regina del Cielo per mezzo d'esso condescendere alle prieghiere delle sue deuote Serue. Fù cantata la Messa alla Madonna per la gratia riceuuta da quel Monastero, specchio, e norma di tutta la Città.

P.T. Bandoni 1636 pp.117,118

## 1632 BERNARDINO NARI da ROMA

Adi 29. Decembre. L' Illustrissimo Sig. Ber-

*Della Madonna della Quercia.* 119  
nardino Nari Signor Romano, Raccontò vna gratia singolare riceuuta da questa Gloriosissima Vergine della Quercia, nella persona d'vn suo figliuolo detto Fabritio Nari d'età di cinque anni, e mezzo in circa, quale ritrouandosi infermo di febbre continua, dubitandosi della sua salute. Gli fù dato vn poco del Legno della Quercia di questa Vergine. Subito se gli partì la febbre, con stupore de' Medici, e di tutta la Casa, e sano, e saluo si leuò dal letto. Il tutto fù frutto di quest' Albero glorioso, oue si compiace tanto la Regina de' Cieli di mostrar segni, e prodigi non ordinarij. Il detto Sig. Bernardino s'è sottoscritto di propria mano.

P.T. Bandoni 1636 pp.118,119



Ne minore fù la gratia, che riceuè Caterina, figlia di Cosimo Penacchi, Notaro di Viterbo. Era la pouera figlia di tenera età sì, cioè di non più di ventidue mesi, ma si fieramente tormentata da porri grossissimi, che gl'haueuan ricoperto nõ solo tutto il capo, ma anche ambedue gl'occhi di sopra, e di sotto in tal guisa, che altro non si poteua aspettare, se non che ella douesse restar affatto cieca. Fù ella curata da più Medici, gli furno applicati più rimedij, ma il tutto indarno, perciò dal Padre fù risolto, già che i mezzi terreni non giouano, di riccorrere à questa Beatissima Vergine, con condurla a visitar questo Santuario, ma appena fù introdotta nella Sāta Cappelletta, che in toccar quel Santo legno, gli cadde vn di quei porri, e così a poco, a poco, se n'andaua liberando, quando vna notte, dandogli grandissimo fastidio, simil male, cominciò a gridare la pouera figlia. Madonna Santissima della Quercia, vi raccomando il mio capo, i miei occhi, e così andaua ella replicando più volte, ilche inteso dal Padre, accompagnando le preghiere della figlia, si leuò per veder d'aiutarla, e con grandissimo suo contento trouò, che tutti quei porri eran caduti, & a poco, a poco risandò sì perfettamente, che non vi rimasero pur i segni.



A di 15. Ottobre 1633. Il Padre Predicatore  
frà Iacinto Maidalchino dell'ordine de Predi-  
catori, figliolo professo del Conuento della  
Quercia di propria mano depose le gratie ri-  
cente

K

146 *Il Quarto Fiume Miracolofo*

ccute da questa Santissima Madona come essen-  
do partito da Lucca, per Viereggio à fine d'im-  
barcare nelle Galere di N.S. Papa Urbano VIII.  
per Ciuitauecchia, il martedì, che fù il primo  
del sopradetto mese venne vna spauentosa, e pe-  
ricolosa tempesta, che durò tre giorni continui  
con pericolo di sommergersi le dette Galere, nel  
qual tempo esso Padre pati grandissime nause,  
massima vna sera trà l'altre, che si ridusse à tale,  
che non poteua prender cibo alcuno, e per tre  
di continui non prese mai quasi, che niente, ò  
poco, e ciò con vomiti continui, stando così in-  
disposto, e quasi che hauendo la morte alla boc-  
ca si ricordò della Madonna della Quercia, &  
vn Prete che staua in sua compagnia sentendo  
che il detto Padre nominò la Madonna della  
Quercia gli disse P. Iacinto io mi ritrouo vn po-  
co del legno della detta Madonna ponetelo in  
bocca, che vi darà aiuto per l'infiniti miracoli,  
che detta Madonna opera cò questo suo legno,  
subito se lo pose sopra delle sue labbra, & inco-  
ntinente se li partì ogni naua, cominciò à pigliar  
cibo, e tutta la tristezza si conuertì in contento.  
La seguente mattina non potendo le dette Gale-  
re partire per la tempesta, che seguitaua. Il det-  
to P. Iacinto effortò tutti à dire vna parte del  
Rosario à deuotione di detta Madonna, essendo  
il suo Altare dedicato al Rosario: non erà anco  
detta la metà, che subito il tempo ritornò tran-  
quillo,

quillo, e quieto, o facendosi vela prosperamente  
presero portò à Ciuitauecchia con giubilo vni-  
uersale dando gloria à Dio, & alla Santissima  
Madre sua di tanto beneficio ricento. Però det-  
to Padre è venuto à dire vna messa, & vn Rosa-  
rio in ringratiare la detta Vergine di tãto bene-  
fitio ricento, & hà portato vn vaso d'argento  
& anco l'hà ringratiata, che quattro anni conti-  
nui l'habia preseruato da molti pericoli di peste  
in Firenze, e fu stato, che in vero per peculia-  
re aiuto di questa Santa Madre è campato.



**1633 GIACOMO DIODATI da Marlia  
LUCCA**

**152 *Il Quarto Fiume Miracoloso***

Adi 18. Aprile 1633. Iacomo Diodati da Marlia Villa delle più belle di Lucca tornando da Roma in compagnia di molti pellegrini suoi cōpatriotti poco lontano da Viterbo s'amalò di febre con pericolosi accidēti minaccuoli di malattia almeno lunga: li compagni suoi hauendolo lasciato in Viterbo, e visitando questo Santo tēpio della Madonna della Quercia si feceno dare vn poco di legno di quella, il quale portato al doto Iacomo, presa l'acqua oue era stato quel legno, subito se li partì la febbre; e venne ancor egli il giorno seguente à visitare la Madonna, seguito il suo viaggio fino à Lucca sempre stando bene, e doppo ancora auisò del suo felice arriuò.

**1634 ORAZIO di DRITTO OLIVIERO**  
**Da RONCIGLIONE**

*Sana vn da retensione d'orina: vna stroppata  
vn da pericolo d'afogare, vn da moraglio-  
ni, e da doglie di più tempo.*

*Cap: 48.*

**A** Di 27 Dicembre 1634 Orazio di Dritto  
Oliuiero da Ronciglione, comparse insie-  
me con la moglie, e disse esser stato in *extremis*  
non potendo vrinare ne poco, ne assai con do-  
lori estremi, e se pure qualche poco ne mandaua  
fuora per via di medicamenti era come feccia  
tutta viscosa; quando da Medici fu tenuto mor-  
tale, nè si ritrouaua rimedio al suo male, la mo-  
glie prese vn poco d'acqua, & in quella passo del  
legno della Santissima Madonna della Quercia  
chiamandola in aiuto del marito, & hauendogliela  
data a beuere di subito beuuta, la via dell'vrina:

K 2

le

148 *Il Quarto Pluuio Miracoloso.*  
se gl'aperse, e non più ha sentito molestia alcuna,  
riconoscendo la gratia portò vn voto d'argento  
con la solita relatione.



**1634 Don FELICE SANTOLI rettore chiesa  
Bassano diocesi di Sutri**

A di 10. Nouembre 1634. Il Sig. Don Felice Santoli da Cagli, Rettore della Chiesa di Bassano Diocesi di Sutri, disse ch' era stato due volte infermo di podagra, con dolori eccessiui, nelle gambe, ginocchi, e piedi, non trouò mai remedio alcuno che li giouasse, gli fù dato vn poco di legno della Madonna della Quercia, posollo nell'acqua, e con quella si bagno il luogo  
L 3 del

166 *Il Quarto Fiume Miracolosa*  
del dolore, e ne fù subito liberato, e del mese di Settèbre passato gl'vène vn dolore in vn braccio stando in pericolo di morte, medemamente adoprò il sopradetto rimedio del legno, e guarì, & essendo venuto alla Madonna per voto nel entrare in Chiesa non si poteva muouere, ma subito entrato nella Cappellina se li partì l'impedimento, & celebrò la messa con molta sua fatifatione.

**1635 FIORA CAUCCI da Poggio Cavoso  
ASCOLI**

A di 25. Settembre 1635. Clemente Caucci dal Poggio Cavoso d'Ascoli, disse, come visitado vna sua Sorella detta Fiora in termine di morte, per la malattia fatta spedita dalli Medici, & era pianta da tutti di casa, il detto Clemente prese vn poco del legno della Madonna della Quercia,

L 2

cia,

164 *Il Quarto Fiume Miracoloso*  
cia, e lo pose in vn poco d'acqua, dicendo vn Pater; e vna Aue Maria, è doppo li diede à bere di quella acqua, essortandola che si raccomandasse alla detta Madonna della Quercia; e beuuta dalla detta D. Fiora se li partì la febre, e ogn'altro male, uscì del letto, con stupore di tutti, e ritornato il detto Clemente doppo alcuni mesi la ritrouò in bonissimo stato; hà portato il voto, & si è sottoscritto.



## 1638 GIUSEPPE LANDRUCCI

Giuseppe Landrucci da Parmulo, in quel di Cascia, patì vna rottura non ordinaria, per cui concorrendo gran quantità di materia, e d'humori nella vessica, gli dauano dolori incredibili. S'applicò il Cerufico per curarlo, mà vedendo il male disperato l'auisò, che s'apparecchiasse per la morte, perche la mattina non farebbe viuo. Intesa questa cattiuu nuoua Giuseppe, fece ricorso, a questa Madonna Santissima della Quercia, pregandola per la fanità, e preso la sera vn poco di questo Santo legno nella minestra, la notte se gli alleggerì, così fortemente il male, che oue la mattina il Cerufico stimaua di trouarlo morto, lo trouò quasi perfettamente guarito, e preso di nuouo a curarlo, in breue si trouò perfettamente sano; Venne poi egli  
P a visi-

226 *Istoria della B.V. della Quercia*  
a visitar la sua liberatrice, a cui lasciò anche  
buona Limosina.

## 1640 FRANCESCO e GIUSEPPE ORIOLI

Hippolito Orioli da Forlì habitante a Marta  
condusse a questa S. Vergine due suoi figliuol toc-  
chi dalle streghe, il primo si chiamaua Francesco,  
il quale haueua rotto il filo della schiena, il secon-  
do Gioseppe staua assai peggio; Ma subito, che dal  
padre Sacrestano furono vnti con l'olio della lam-  
pada, che arde auanti questa Santa Imagine, furo-  
no ambedui restituiti nella perfetta sanità, e fù  
lasciato dal detto Hippolito vn voto d'argento.

M

Giro-

P. Vincenzo Peroni 1685 p.177

## 1641 FRANCESCO FUSCONE TOMMASO FILARETI

Furono anche in questo Anno 1641. a visitar  
questa Beatissima Vergine, Francesco Fuscone  
Norcino, habitante in Velletri, e Tomaso Fi-  
laretì da Velletri, per esser stati liberati da gra-  
uissime infermità, subito che prefero vn poco  
di questo Santo legno.

P. Antonio Borzacchi 1696 p.235



## 1650 DOMENICO LORENZINI

*Parte S econda .*

251

*Libera Domenico figlio di Gio: Battista Lorenzini, tocco dalle Streghe , & il figlio d'Imperio Troiani da infermità mortali .*

### Cap. XIII

Era si malamente stato stroppiato dalle Streghe Domenico figlio di Gio: Battista Lorenzini da Viterbo , che non solo non poteua reggerfi , ma ne pur mouere i piedi , e benche dal Padre gli fussero applicati molti rimedij , questi però ad altro non seruirono , che a maggiormente debilitarlo. Vistosi dunque il Padre mancar ogni soccorso humano , fece risoluzione di raccomandarlo , a questa vera fonte di grazie , & a tal fine fattosi dare vn poco del Santo legno , e postolo nell'acqua , con essa laudò il figliuolo , che subito restò sano , e perfettamente guarito .

**1657 BERNARDINO CERRONI**  
**da ROMA**

BERNARDINO CERRONI ROMANO,  
Bernardino Cerroni Romano , fù forpreso  
da febbre maligna , e ricolmo di sì pericolosi ac-  
cidenti , che i medici , doppo molti rimedij , e  
consulti , lo diedero per spedito , si che riceuuti  
i Sacramenti , e le cose necessarie , a gran fretta  
s'incaminaua all'vltimo passaggio . Dispiaceua  
ciò sommamente alla moglie , che però racco-  
T man-

290 *Istoria della B.V. della Quercia*  
mandatafi caldamente , a questa gran madre di  
Misericordia , preso vn poco di legno , della sua  
Santa Quercia , & infusolo nell'acqua , lo diede  
al suo marito , e subito cominciò a migliorare ,  
& in breue si trouò perfettamente sano . Anche



## 1658 OTTAVIO PERICOLI

... che nona uamo per raccontare. Ottauio Pericoli, in età grauiſſima di 83. Anni, fù ſorpreſo da vn male ſi fiero, che doppo hauerlo tormentato, per molto tempo, gli ricoprì tutta la vita di ſcabia, ò ſia lebra, che così la chiamauano i Medici, da quali diſperato ſi daua il caſo di poterlo guarire, perche oltre l'eſſer il male grauiſſimo, il pouero infermo, sì per la vecchiaia, che per l'infermità era tanto debole, che applicar, non ſe gli poteuan, quei medicamenti, che l'arte, e l'eſperienza dimoſtrauan più proprij, ma doue i bagni, e le ſtufe terrene, non poteuan giungere, giunſe vn nobiliſſimo bagno, inuentato dalla ſua deuozione. Chiamata dunque in ſuo aiuto, queſta gran Madre di Miſericordia, e preſo vn poco del Santo Legno, lo poſe in vn catino d'acqua, con cui poſcia ſi lauò tutta la perſona, e ſubito reſtò ſano, e ſaluo, e ſenza ſegno alcuno della paſſata infermità, per il che tutto allegro fù a portar il voto.



## 1661 GIOVAN GIACOMO GRAPPOLINO

Viueua in Roma Gio: Giacomo Grapollino, nell'anno 1661, a cui venne vna febre sì maligna, con vna ritenzione d'vrina sì fiera, che doppo d'esser stato molti giorni al letto, e d'haueugli applicato molti rimedij, senza frutto, tre Medici principali di quella Città, l'abbandonarono, confessando, che la malignità del morbo superaua tutti i lor ripari, e che egli infallibilmente, la mattina susseguente all'Alba, farebbe morto. Riceuuti per tanto i Sacramenti, e disposte le cose sue, s'inoltrò così a dentro dell'vltimo pericolo, che ben'persuasero gl'astanti, che quella notte douesse esser l'vltima per lui. Rimasero dunque a guardarlo alcune persone deuote, a quali sommamente dispiacendo la perdita di Gio: lo persuasero, che volesse prender in vn sorso di brodo, vn poco di legno, della Santa Quercia, come egli fece, nel qual tempo la moglie, e tutti di casa, fecero voto a questa Beatissima Vergine. Appena Gio: hebbe preso il Santo legno, che si adormenzò in placidissimo sonno, quale per tutta quell'infermità, mai haueua potuto gustare, nel qual mentre gl'apparue vna bellissima Donna, quale credette, che fusse la Beatissima Vergine, e gli disse, che vrinasse, perche di già haueua riceuuta la gratia della salute. Risuegliossi in questo Gio: e chiamati i Circostanti gli domandò da vrinare, il che fece in grand'abbondanza, e subito gli si passò la febbre, restandogli solo qualche picciol debolezza nel corpo. Stupirono i Medici, quando seppero la mattina, che Gio: non solo non era morto, ma di più senza febbre, e non poterono ancor essi

280 *Istoria della B.V. della Quercia*  
non confessare esser stata opra della Vergine la sua salute.



## 1669 CATERINA ALOISIJ

294 *Istoria della B. V. della Quercia*  
Anche alla Signora Caterina Aloisij, essendogli venute quattro natte nel capo, doppo haveru applicato molti rimedij, ma senza frutto, fù risolto da Medici, esser necessario di venir al ferro, & al fuoco. Alla cruda sentenza, mal volentieri s'accomodaua la pouera Donna, tanto più, che trouandosi grauida, dubitaua di non poter soffrire sì intenso dolore, senza metter a pericolo la Creatura, che però fè ricorso, con tutto il cuore, a questa B. Vergine, e preso vn poco d'Oglio della Lampada, che arde auanti il suo Sacro Altare, con questo vnse le dette natte, e con tal medicina celeste, si trouò in breue perfettamente guarita, per il che, fù a portare vn voto d'Argento.

P. Antonio Borzacchi 1696 p.294

## 1670 PIETRO ANGELO RINALDI

A Pietro Angelo Rinaldi da Celleno, rotto se gli vna gamba, nel cascar di Cauallo, e restato perciò stroppiato, con non poter caminare, se non con le stampelle, fatto voto, a questa Beatissima Vergine, e Venutala a visitare, nell'uscir dalla S. Capelletta si trouò sì libero, e sano, che potè lasciar le stampelle, e tornarsene, con stupore di tutti senz'altro aiuto alla patria.

P. Antonio Borzacchi 1696 p.294

## 1680 VALENTINO PULCINI

Valentino Pulcini da Lionessa d'anni 60. era-  
si posto a letto, assai afflitto di mal di calcoli;  
quando gli sopraggiunse vna febre così maligna,  
che i Medici uscirono di speranza della sua salu-  
te, che però riceuuti i Santissimi Sacramenti, e  
disposte le cose dell'Anima sua, altro non gli  
mancaua che porsi in Agonia. Dispiaceua ciò  
sommamente alle sue figlie, che però gli diede-  
ro vn poco del Santo Legno della Quercia, e gli  
mostrarono vna figura di questa Beatissima Ver-  
gine, persuadendogli, che con esso loro si racco-  
mandasse, a questa gran Madre di Pietà. Fece  
l'infermo quanto gli persuafero le figlie, e subito

*Parte Seconda.*

309

cominciò a migliorare, & in breue si trouò com-  
pitamente sano.



## 1680 LORENZA STATE

Anche Lorenza State da Viterbo, habitante in Montefiascone, effendogli caduto vn catarro in testa, che gli fece enfiare, si bruttamente il viso, chènè ne pur si conofceuano gli occhi, dopo hauerui per consiglio de' Medici, applicati diuerfi rimedij, ma senza frutto, si risolse di ricorrere a questa gran Madre di Misericordia, con prender vn poco del suo Santo Legno, e toccar con l'istesso il gran tumore del volto; il che hauendo fatto con vera fede, non passarono poche hore, che si trouò perfettamente guarita, onde venuta a render le douute grazie a Maria, depose al Padre Sagrestano, con giuramento, quanto s'è detto.



## 1689 ANGELA MARIA BRUNI

Nell'Anno 1689. Angela Maria Bruni da  
Canino, fanciulla di pochi anni, fù sorpresa  
da

da febbre sì graue, che in pochi giorni la ridusse in fine di vita, già spedita da Medici, e poco meno, che pianta da' parenti per morta, inuocata dalla Madre, a questa Beatissima Vergine, e datogli vn poco d'acqua, doue era stato del Santo legno della Quercia, benche fosse la giornata cattiuā, restò senza febre, & il terzo giorno potè vscire di letto.



## 1657 CATERINA BRUNI

Anche la Signora Caterina Bruni da Canino, rimasta doppo il parto, con vna febretta, che mai abandonandola daua molto, che fare a Medici, che in più mesi mai haueuano saputo trouar il modo di cacciarla, con raccomandarsi, a questa Beatissima Vergine, e pigliar vn poco d'acqua, oue era stato infuso del Santo legno della Quercia, ne restò totalmente libera, quando già vedendo, che i medicamenti a nulla giuandogli, s'asteneua di più pigliarli, per il che  
ri-

*Parte Seconda.*

323

riconoscendo la grazia, da questa B. Vergine, venne a visitarla.

## 1664 BERNARDINO CERRONI

sterilità. S'aggiunge però come l'anno 1664 la Signora Laudonia Pantezzi Romana nel chiedere alla Madonna la sanità del marito Sig. Bernardino Cerroni per febbre maligna già disperato dai medici , con dargli a bere un poco d'acqua con il legno della Santa Quercia , fece voto di venirla a visitare , e supplicarla anche della parola da molti anni desiderata , e ottenne l'una , e l'altra : perchè il marito da quella bevanda subito migliorò , ed ella dopo tre mesi concepì , ed a suo tempo felicemente partorì.

P. N. Maria Torelli 1825 p.131

## 1664 LORENZA STATI

L'anno suddetto Lorenza Stati maritata in Montefiascone , era sì bruttamente enfiata nel viso , che appena si conoscevano gli occhi ; e dopo averci addopprato col consiglio de medici più rimedi senza alcun giovamento , prese espediente raccomandarsi alla Madonna della Quercia , e toccando col santo legno quel gran tumore , si trovò in poche ore perfettamente guarita.

P. N. Maria Torelli 1825 p.226



## 1697 FRANCESCO di Pietro

Tra i molti esempj , che si potriano apportare di quelli , che per aver mangiato funghi , ridotti in evidente pericolo della vita , sono stati risanati da questa miracolosa Immagine della gran madre di Dio , e ad essa hanno poi portati i loro voti , non devo tralasciarne uno , di cui anch' io posso farne pieno attestato. L' anno 1697 serviva di guardiano ne' poderi di questo Convento Francesco di Pietro , quale una mattina avendo incautamente raccolto , e mangiato certi funghi cattivi nel casale di valle Gambarà , poco dopo si sentì indebolito di forze nelli membri del corpo , e di spirito nelle potenze dell' anima , con un dolore di testa eccessivo ; pure al meglio che potè , chiese ajuto all Santissima Vergine , che l' ispirò a venire in Convento , e gli dette forza per arrivarvi dopo due miglia di cammino. Gli fu usata tutta l' assistenza , e carità con tutti li medicamenti di speziaria contro il veleno , e oltre gli religiosi furono chiamati altri garzoni per reggerlo , acciò non s' abbandonasse affatto nel sonno , per non più svegliarsi , come riesce in tali casi. Ma nulla giovando , e sempre più avanzandosi il male sino a farlo rappresentare un' immagine di morte , dopo la mezza notte vedendosi perduta ogni speranza di poter superare la forza del veleno , fu munito dell' estrema unzione , e assistito come moribondo. Il Padre Priore però , che era il P. Domenico Maccarani compassionando il suo stato , e provando gran dispiacere per non essersi potuto confessare , ponendogli in bocca un poco di vino , con la polvere del santo legno della Quercia , lo raccomandò alla Madonna con pregarla a non permettere , che chi stava al servizio della sua casa , morisse di tal morte:

13

194 *Miracoli della Madonna della Quercia*  
e tanto bastò , perchè l' inferno cominciando a migliorare , quando la mattina credevano gli altri religiosi trovarlo morto in Chiesa , lo videro sano , che ringraziava la santissima Vergine.

## 1698 GIOVAN BATTISTA ALESSANDRI

L'anno 1698 Gio: Battista Alessandri di Cella Diocesi di Siena Prete Missionario , infermatosi con febbre maligna , e già disperato della salute , prese del legno della Santa Quercia , datogli da una divota donna che lo assisteva , e raccomandandosi divotamente alla Vergine , subito fu reso del tutto sano ; e venne a renderle grazie.

P. N. Maria Torelli 1825 p.119

## 1700 FILIPPO BIANCHINI

Nello stesso anno Filippo Bianchini da Camerino per un carbonchio in un'orecchio , aveva ricevuto in più volte quindici bottoni di fuoco , e altrettante punte di lancetta , e niente giovando , era disperato da medici , e chirurghi : e già ricevuti li sacramenti , anche dell'estrema unzione , fece divotamente ricorso col cuore a questa Madre Santissima , e fattosi toccare la parte offesa con un pezzetto del santo legno , subito fu guarito , e in tre giorni ricevute le forze , uscì di letto e venne a portare il voto.

P. N. Maria Torelli 1825 p.231



## 1706 GIUSEPPE ANTONIO d'Isidoro

L'anno 1706 Giuseppe Antonio d'Isidoro da Montefiascone per simile febbre maligna perduti i sentimenti, era tanto vicino a morte, che gli erano preparati i panni per la sepoltura. In questo stato fu visitato da un sacerdote, che compassionando l'afflizione, che rimirava nelli padre, e madre, gli esortò a ricorrere alla Madonna della Quercia, che solo poteva far loro la grazia col salvar dalla morte il loro figlio. Questi con fede, e lagrime inginocchiatisi, cominciarono a supplicarla con voto, che quello risanato, l'avriano condotto a ringraziarla con tre stelle scalse; dato in questo mentre dal detto sacerdote all'infermo un poco d'acqua con il santo legno della Quercia, riacquistò subito i sentimenti, cominciò a parlare, ed in breve uscì sano di letto.

P. N. Maria Torelli 1825 p.119

## 1707 LAVINIA SMIRALDI

*L'anno seguente 1707 Lavinia Smiraldi Viterbese*

*120* *Miracoli della Madonna della Quercia*  
tormentata da un catarro salse, che calato al petto; le causò febbre acuta, e continua con pertinacissima tosse, a segno, che molto consumata, era ridotta all'ultimo di sua vita. Aveva perciò ricevuto il Sagro Viatico, ed aspettava l'estrema Unzione; quando da un Padre Gesuita suo confessore le fu mandata una cartuccia col santo legno della Quercia, con che si raccomandasse a quella miracolosa Immagine, come fece con gran divozione; e preso del detto legno cessò subito la tosse, ed in breve riebbe l'intiera sanità.

P. N. Maria Torelli 1825 pp119,120

## **1707 NICOLA di Domenico da Onano e GIUSEPPE di Giulio da Castel di Piero**

Vennero a ringraziare la Madonna Santissima Nicola di Domenico da Onano , e Giuseppe di Giulio da Castel di Piero per essere liberati , il primo da lunga febbre terzana , e l'altro da febbre maligna , subito presa l'acqua , in cui era stato infuso il legno di questo santo albero , senza mai più tornarli.

P. N.Maria Torelli 1825 p.120

## **1707 ANNA TERESA ZAZZERA**

L'anno 1707 Anna Teresa Zazzera gentildonna Viterbese pativa di moti convulsivi , e fieri dolori , che la tenevano in pericolo della vita. Un giorno che più del solito veniva da quelli tormentata , compassionandola il Sig. avvocato Sebastiano suo padre la raccomandò alla Madonna della Quercia , e posta la di lei Immagine a capo del letto , cessarono subito quei moti , senza più tornarle.

P. N.Maria Torelli 1825 p.216



## 1706 GIUSEPPE ANTONIO d'Isidoro

L'anno 1706 Giuseppe Antonio d'Isidoro da Montefiascone per simile febbre maligna perduti i sentimenti, era tanto vicine a morte, che gli erano preparati i panni per la sepoltura. In questo stato fu visitato da un sacerdote, che compassionando l'afflizione, che rimirava nelli padre, e madre, gli esortò a ricorrere alla Madonna della Quercia, che solo poteva far loro la grazia col salvar dalla morte il loro figlio. Questi con fede, e lagrime inginocchiatisi, cominciarono a supplicarla con voto, che quello risanato, l'avessero condotto a ringraziarla con tre nitelle scalse; dato in questo mentre dal detto sacerdote all'infermo un poco d'acqua con il santo legno della Quercia, riacquistò subito i sentimenti, cominciò a parlare, ed in breve uscì sano di letto.

P. N. Maria Torelli 1825 p.119

## 1707 LAVINIA SMIRALDI

L'anno seguente 1707 Lavinia Smiraldi Viterbese

220 *Miracoli della Madonna della Quercia*  
tormentata da un catarro salse, che calato al petto; le causò febbre acuta, e continua con pertinacissima tosse, a segno, che molto consumata, era ridotta all'ultimo di sua vita. Aveva perciò ricevuto il Sagro Viatico, ed aspettava l'estrema Unzione; quando da un Padre Gesuita suo confessore le fu mandata una cartuccia col santo legno della Quercia, con che si raccomandasse a quella miracolosa Immagine, come fece con gran divozione; e preso del detto legno cessò subito la tosse, ed in breve riebbe l'intiera sanità.

P. N. Maria Torelli 1825 pp119,120

## 1708 GIUSEPPE FERRI

L'anno 1708 non trovandosi rimedio per levar la febbre, che per nove mesi aveva continuamente travagliato Giuseppe Ferri da Canepina, fu dalla di lui moglie invotito a questa perenne fonte di grazie, e subito ne restò libero.

P. N. Maria Torelli 1825 p.131

## 1708 GIROLAMA BROSCIA

L'anno appresso 1708 Girolama Broscia moglie di Agostino Serelli chirurgo di Canepina, avendo abortito di quattro mesi, rimase con tal decubito nel dorso e nel ginocchio, che provando atroci dolori articolari in tutte l'altre parti, non si poteva muovere in modo alcuno: e si credeva, che quando anche fosse guarita, il che poco speravano i medici, sarebbe infallibilmente rimasta storpiata. Angustiato perciò il suddetto suo marito si portò in questa Chiesa a raccomandarla alla Santissima Vergine con promessa di condurvi anche essa, se avesse ricevuta la grazia della sanità; e fattosi dare dell'oglio della lampada, e del santo legno della Quercia, pieno di fiducia ritornò a casa; dove ritrovò la moglie assai migliorata, e con maggiore

### *Libro Secondo:*

217

fede l'unse con l'oglio, e le pose al collo il detto legno, dal che sentì l'inferma un gran sollievo, ed in breve rimase affatto libera. e sana.

P. N. Maria Torelli 1825 pp216,217



## 1709 Duchessa BEATRICE CAPECE

La Duchessa di Gildone Donna Beatrice Capece ritrovandosi l'anno 1709 con dolori di parto , ed altri cattivi accidenti , senza poter mandare alla luce la creatura , e destituita di forza , si faceva spedita da questo mondo. In questo stato fu visitata da un religioso di San Domenico , che l'esortò a raccomandarsi alla Madonna miracolosa della Quercia , come fece con gran

9

divozione ; e prendendo appresso un poco d'acqua , dove era stato infuso un pezzetto di legno di quel santo albero , subito partorì un figlio morto da qualche giorno avanti. In ricognizione della grazia mandò in questa Chiesa un quadro di due libbre d'argento , in cui si vede la suddetta signora genuflessa avanti la Santissima Vergine sopra la Quercia.

P. N. Maria Torelli 1825 pp129,130

## 1711 Don CESARE FONTANA

Don Cesare Fontana Sacerdote Curato di Città di Castello , infermo con febbre maligna , e già spedito dai medici , ed in mano dei sacerdoti , gli fu da uno di questi , che era Don Simone Caproni parimenti Curato , dato un poco di legno della santa Quercia ; ed incontanente ricevè notevole miglioramento , e fra poco recuperò intiera salute , e con detto D. Simone venne a ringraziare la Madonna conforme aveva promesso.

P. N. Maria Torelli 1825 p.122

## **1712 Suor LAURA DIOMIRA LUCIDI**

L'anno 1712 Donna Laura Diomira Lucidi monaca Benedettina in Subiaco, da febbre maligna era ridotta all'estremo, abbandonata dal medico; quando la donna Elisabetta Colomba sua sorella raccomandandola con lagrime a questa Santissima Vergine, e postale sul petto una di lei Immagine subito si riebbe in modo, che potè supplicare divotamente la medesima, e promettere di mandare il voto in questa Chiesa, se le avesse concesso la sanità, come fece, ottenuta compitamente la grazia.

P. N. Maria Torelli 1825 p.122

## **1715 GIUSEPPE PESCIA**

L'anno 1715 Giuseppe Pescia Aquilano oppresso dalla puntura in Marta, e già disperato della vita fu munito di tutti gli Santissimi Sacramenti, e stando in agonia con l'assistenza del sacerdote, fu da Orsola Duriti sua moglie unto con l'oglio della lampada di questa Santissima Vergine, e subito cessò la febbre, e fu fuori d'ogni pericolo.

P. N. Maria Torelli 1825 p.122



L'anno 1717 Francesca Croce Romana ritrovandosi in Maccarese campagna di Roma con Gio: Battista Trenta suo marito, e tutta la famiglia, ed essendo gravida di sei mesi, fu all'improvviso sopraggiunta da acerbissimi dolori di parto, con brutti, e frequenti accidenti, e mancando i medici, e mammane che potessero darle conforto, quelli che vi erano presenti, temevano, che in breve dovesse morire. Tra questi vi era un giovine, che in tal necessità, e confusione, sovvenutogli aver una cartuccia con il legno della santa Quercia, questo posto nell'acqua ne dette a bere all'inferma; quale in sì estremo bisogno si raccomandò con tutta divozione alla beatissima Vergine riponendo in lei tutta la sua speranza. Nè s'ingannò, perchè appena bevuta dett'acqua, partorì con tutta facilità un figliuolo vivo con tutta la spoglia, e proseguì poi felicemente a sgravarsi, come se fosse stato un parto di nove mesi, e non un aborto di sei. Nella stessa notte sopraggiunse una gagliardissima febbre ad una sua figlia di quattordici mesi, che le durò trent'otto giorni, al che aggiunta la debole complessione per non avere avuto latte che otto mesi, si vidde ridotta all'estremo. Si ricordò la madre della grazia ricevuta in sua persona dalla Santissima Vergine per mezzo del suo santo legno, onde piena di fiducia fece bere alla bambina dell'acqua, in cui aveva posto il medesimo legno, ed immediatamente le cessò la febbre ritornando in pochi giorni al suo pristino stato di sanità.

## **1718 CARLO PAOLINI e ANDREA BOLOGNI**

L'anno 1718 vennero da Roma Carlo Paolini , ed Andrea Bologni a ringraziare la Santissima Vergine ; perchè abbandonati da' medici , senz' altra speranza di salute , e già vicini a spirar l' anima , loro fu dato un cucchiaro d' acqua con la polvere del santo legno della Quercia ; al primo da Caterina sua moglie , ed all' altro da Francesco suo fratello , ed ambedue immediatamente riebbero la sanità.

P. N.Maria Torelli 1825 p.123

## **1718 ROSA RITTA**

L' anno 1718 venne da Todi a ringraziare la Madonna Rosa Ritta , perchè dopo essere stata per tre anni confinata in letto per doglie continue in tutta la sua vita , preso un poco di legno del santo albero della Quercia , portatole a tale effetto da Giacomo Marini suo cognato , conseguì la grazia di perfetta salute.

L' anno seguente 1719 Domenico Tiberti da Roma

P. N.Maria Torelli 1825 p.217

## **1744 GIOVINALE di FILIPPO**

Nel mese di ottobre 1744 Giovinale di Filippo da Narni spedito già da medici , per una infiammazione di gola , presa la polvere del legno della Quercia , sopra di cui vi è l' Immagine della Madonna , datagli da Francesca sua consorte , e subito guarì , e nel giorno seguente camminò sano.

P. N.Maria Torelli 1825 p.235



## 1755 Cav. FELICE SPINOLA

L' Illustrissimo Sig. Cavaliere Felice Spinola fratello del E<sup>m</sup>o Cardinale Giorgio Spinola , avendo una grave indisposizione in una gamba , che poi finì in una cancrena incurabile per cui fu risoluto da professori in Genova di dover venire al taglio della gamba , il giorno antecedente all' operazione , essendo giunto in detta Città Fr. Tommaso Ramella converso , e figlio del Convento della Quercia , che portava seco alcune Immagini della Quercia , avendo buona servitù con il medesimo si portò a trovarlo , sentendo la risoluzione presa da professori , lo consigliò ad applicare un' Immagine della Madonna della Quercia alla gamba ; il giorno seguente portatisi i professori per l' operazione da farsi si trovò perfettamente guarito. Il detto cavaliere mandò varj regali in diversi tempi , cioè un parato in terzo di lama di argento , con gallone di oro di Francia , con piviale , paliotto , e bandinella da porsi avanti la Madonna ; inoltre mandò una residenza d' argento , e suo ostensorio bene lavorato l' uno , e l' altro , il tutto valutato più di tre mila scudi. E sebbene si è ciò notato nell' anno 1755 , il miracolo seguì alcuni anni pri-

# **1956 GIANFRANCO CIPRINI**

**Il 2 febbraio, giorno della candelora, nevicò tutto il giorno con grande intensità, fece molto freddo e la neve in molte parti si era gelata .**

**Nei giorni successivi la neve fu accompagnata da un forte vento formando uno strato superiore ai 50 cm.**

**I vicoli della Quercia erano attraversati da delle trincee di neve, camminamenti che collegavano le varie entrate delle case con un camminamento centrale che portava verso la chiesa o verso le varie botteghe.**

**Nel corso di alcune notti, verso l'11 e il 12 febbraio nevicò senza sosta sino a mezzogiorno; lo strato di neve aumentò a vista d'occhio, poi uscì un po' di sole e i ragazzini riuscirono a giocare un po' con la neve lungo le strade e nella piazza del santuario. Ma il 13 di nuovo neve per tutto il giorno e un nuovo abbassamento brusco della temperatura che gelò la neve.**

**Lo strato di neve non era uniforme ma spesso più di 50 centimetri ed era difficilissimo camminare.**

**Gianfranco, stanco di stare a casa vicino al camino, disubbidendo ai genitori , andò nel vicolo delle Casette, il suo vicolo, e iniziò a fare a pallate con gli altri ragazzi ; il cappotto che aveva addosso piano piano si bagnò tutto, ma Gianfranco non ci fece caso e dopo qualche ora, infreddolito e stanco ritornò a casa.**

**Cercò di scaldarsi presso il focolare, ma non volendo far vedere ai genitori che si era bagnato tutto non si tolse immediatamente i vestiti e così rimase fino alla cena e poi andò a letto.**

**Durante la notte gli venne una grande febbre!**

**Il giorno dopo la febbre non calò e così i genitori Aurora ed Angelo furono costretti a chiamare il medico di famiglia che diagnosticò una broncopolmonite!**

**Le cure però non fecero effetto ed allora Gianfranco fu ricoverato all'Ospedale di Viterbo dove gli fu riscontrato un ascesso polmonare nello stesso posto dove alcuni anni prima aveva avuto un empiema!**

**La febre non passava ! Il male non regrediva anzi l'infezione aumentava!**

**Passavano i giorni, i mesi, niente!**

**I genitori, ancora una volta si raccomandarono alla Vergine Santissima della Quercia. Il parroco don Sante, ricordando di aver letto in un libro dei miracoli della Madonna che in casi disperati i padri domenicani avevano fatto bere agli ammalati un frammento di legno della quercia, dove era posta la tegola, sciolto in acqua, non come gesto di superstizione, ma quasi come farsi prendere in braccio da Maria sentendosi un tutt'uno con Lei, consegnò ad Aurora un piccolissimo frammento della Quercia ;la mamma di Gianfranco dopo averlo sciolto in acqua lo fece bere al figlio mentre insieme recitavano una Ave Maria. Il giorno dopo l'ascesso si ruppe e la febbre calò all'improvviso! Gianfranco si avviò verso la guarigione! Da quel momento ha portato appeso al collo un frammento della Quercia Sacra**

*ricordi personali di Gianfranco Ciprini*



## 2008 GIANFRANCO CIPRINI



2008 Ex voto di Gianfranco Ciprini, nel santuario della Madonna della Quercia

Durante l'estate del 2007 Gianfranco fu colpito da broncopolmonite, nel solito polmone destro; subito curato non riusciva a guarire. Talvolta c'era un certo miglioramento ma poi ritornava il male e doveva dormire seduto, altrimenti non sarebbe riuscito a respirare. Per alcuni mesi si è andati avanti in questa maniera poi fu presa la decisione di ricoverarlo all'Ospedale Forlanini a Roma, presso uno dei migliori reparti di cura per le malattie polmonari. Si pensava che fosse necessario un intervento chirurgico ma dopo un mese, nel dicembre del 2007 fu rimandato a casa con una cura, molto forte a base di antibiotici!

La cura non ebbe successo; ancora notti a dormire seduto !

Agli inizi di gennaio fu visitato da uno specialista dell'Ospedale " Nuovo Regina Elena- IFO" di Roma; il primario decise di intervenire chirurgicamente, ma Gianfranco dovette prima essere ricoverato all'Ospedale Spallanzani, sempre di Roma, perché l'infezione si era ormai allargata ad ambedue i polmoni e quindi era necessario prima risolvere completamente l'infezione per poi intervenire chirurgicamente. Per circa un mese fu sottoposto a una cura intensa di antibiotici, poi fu di nuovo ricoverato all'Ifo di Roma per l'intervento chirurgico che gli ha asportato parte del polmone destro e ripulito il restante dall'infezione!

Tutto è riuscito perfettamente ed ora scrive queste memorie, ringraziando ancora una volta la Madonna della Quercia alla quale si era completamente affidato!

Dietro all'ex voto ha scritto: Grazie Madre " Dolce e Tenera" la mia Madonna della Quercia, per i grandi doni che mi hai fatto: per avermi dato Angelo ed Aurora come genitori, Adriana come moglie, Francesco come Figlio, ultimamente la Vita!!